

RAI – Radio Televisione Italiana

presenta

CARAVAGGIO

regia di

ANGELO LONGONI

una coproduzione internazionale

TITANIA PRODUZIONI - RAI FICTION

GMT PRODUCTIONS – INSTITUT DEL CINEMA CATALA'
EOS ENTERTAINMENT

prodotto da

IDA DI BENEDETTO – STEFANIA BIFANO

per TITANIA PRODUZIONI

in collaborazione con RAI CINEMA

Cast Tecnico

REGIA	ANGELO LONGONI
CINEMATOGRAFIA	VITTORIO STORARO
SCENEGGIATURA	JAMES H. CARRINGTON ANDREA PURGATORI
CONSULENZA STORICA	CLAUDIO STRINATI MAURIZIO MARINI
SUPERVISIONE ARTISTICA	IDA DI BENEDETTO
SCENOGRAFIA	GIAN TITO BURCHIELLARO
COSTUMI	LIA MORANDINI
MUSICHE COMPOSTE E DIRETTE DA	LUIS BACALOV EDIZIONI MUSICALI RAITRADE
MONTAGGIO	MAURO BONANNI
SUONO IN PRESA DIRETTA MICROFONISTA	CANDIDO RAINI CORRADO VOLPICELLI
CAPO PARRUCCHIERE	ENZO CERA
CAPO TRUCCATORE	ALESSANDRO BERTOLAZZI
EDIZIONE	GIANNI MONCIOTTI
MAESTRO D'ARMI	RENZO MUSUMECI GRECO
CASTING ITALIA CASTING GERMANIA CASTING FRANCIA CASTING SPAGNA	LOREDANA SCARAMELLA CORNELIA VON BRAUN ELISABETH TANNER ESTER CASES
PRODUTTORE ESECUTIVO	CLAUDIO MANCINI
PRODUTTORE ESECUTIVO NELLA REPUBBLICA DI SERBIA	PIERO AMATI per FILM 87 - BELGRADO
PRODUTTORE RAI	ANNA GIOLITTI
DISTRIBUZIONE INTERNAZIONALE	RAI TRADE
UNA COPRODUZIONE	RAI FICTION – GMT PRODUCTIONS – EOS ENTERTAINMENT – INSTITUT DEL CINEMA CATALA'
PRODOTTO DA	IDA DI BENEDETTO – STEFANIA BIFANO <i>per</i> TITANIA PRODUZIONI
IN COLLABORAZIONE CON	RAI CINEMA
UFFICIO STAMPA	Studio PUNTOeVIRGOLA Tel. 0639388909 info@studiopuntoevirgola.com www.studiopuntoevirgola.com

Crediti non contrattuali

Cast Artistico

CARAVAGGIO	ALESSIO BONI
COSTANZA COLONNA	ELENA SOFIA RICCI
CARDINAL DEL MONTE	JORDI MOLLA'
MARIO MINNITI	PAOLO BRIGUGLIA
FILLIDE MELANDRONI	CLAIRE KEIM
ONORIO LONGHI	BENJAMIN SADLER
ALOF DE WIGNACOURT	FRANÇOIS MONTAGUT
GIOVANNI DE PONTE	PAOLO GIOVANNUCCI
PRIORE	MAURO MARINO
SCIPIONE BORGHESE	LUIGI DIBERTI
RETTORE	ROBERTO BISACCO
LUCIA MERISI	MARTA BIFANO
VINCENZO GIUSTINIANI	ARNAUD GIOVANINETTI
FABRIZIO COLONNA	RUBEN RIGILLO
GIOVANNI BAGLIONE	BLAS ROCA REY
STROZZI	FRANCESCO SICILIANO
LENA	SARAH FELBERBAUM
RANUCCIO TOMASSONI	MAURIZIO DONADONI
CARDINAL GONZAGA	JOACHIM BISSMEIER
MARTELLI	FRANCESCO GARRIDO
SIMONE PETERZANO	FRANCESCO RELLA
PROSPERINO	RICARD SADURNI
CAVALIER D'ARPINO	FLORIAN TEICHTMEISTER
BERNARDINO	MANUEL WITTING
IPPOLITO MALASPINA	MARCELLO CATALANO
BEATRICE CENCI	MARIA ELENA VANDONE
ZUCCARI	SIMONE COLOMBARI
GIORDANO BRUNO	ALESSANDRO DI NATALE

Crediti non contrattuali

Il progetto

Il motivo che ha spinto la Titania Produzioni a realizzare "Caravaggio" è la consapevolezza che si tratta di una delle figure più importanti del panorama artistico mondiale, uno dei più grandi pittori mai esistiti. Prototipo dell'artista maledetto, condannato a un tragico destino per l'impossibilità di conciliare la sua natura umana con la sua prepotente genialità.

Il contributo che Caravaggio ha dato alla pittura e al pensiero europeo del suo tempo è enorme.

Con l'attivazione di Rai Fiction, quattro anni fa, il progetto è entrato nella fase operativa. La produzione di "Caravaggio" si è poi arricchita di partner internazionali: Gmt Productions (Francia), Eos Entertainment (Germania), ICC-Istituto del Cinema Catalano.

L'opera definitiva si presenta in un doppio formato: miniserie in due puntate, destinate alla messa in onda su Rai Uno nel nostro Paese, e una versione cinematografica per l'estero, distribuita da Rai Trade.

Illustri sono le collaborazioni al progetto, prima fra tutte quella di Vittorio Storaro, uno dei maggiori nomi del panorama cinematografico mondiale, pluripremiato con l'Oscar, che da sempre si è interessato alla figura del pittore che più di tutti ha saputo fissare su tela luci e ombre, congeniale al suo concetto di "scrivere con la luce". Insieme al Direttore Artistico della Titania, Ida di Benedetto, segue il progetto fin dalla sua nascita.

Autori della sceneggiatura sono Andrea Purgatori e Jim Carrington, la supervisione è a cura dei due dei maggiori esperti di Caravaggio: Claudio Strinati, Soprintendente Speciale per il Polo Museale Romano, e Maurizio Marini, storico dell'arte e specialista della pittura di Caravaggio, autore di numerosi libri e pubblicazioni sul pittore.

Nel cast del "Caravaggio" un altro nome di grande prestigio: Luis Bacalov, Premio Oscar per le musiche di "Il postino".

La Storia

«Quando non c'è energia non c'è colore, non c'è forma, non c'è vita»

Caravaggio



Michelangelo Merisi da Caravaggio

Michelangelo Merisi detto il Caravaggio (Milano, 29 settembre 1571 – Porto Ercole, 18 luglio 1610) è stato un pittore italiano, tra i più grandi di tutti i tempi.

Biografia

La giovinezza (1571 - 1595)

Studi biografici recenti basati su riscontri documentari hanno accertato che Michelangelo Merisi nacque nella parrocchia di S. Stefano in Brolo il 29 settembre del 1571 nella città di Milano: in passato si credeva che la città di nascita fosse invece Caravaggio, nel bergamasco, da cui l'appellativo con cui il pittore è stato tramandato.

Nel 1584, a tredici anni, dimostrando evidentemente un precoce talento pittorico, Michelangelo Merisi venne accolto nella bottega di Simone Peterzano (pittore di un certo successo all'epoca), allievo di Tiziano e attivo a Milano. L'apprendistato del giovane pittore si protrasse per circa quattro anni, durante i quali apprese la lezione dei maestri della scuola lombarda e veneta. Giulio Mancini, uno dei suoi biografi, nelle "Considerazioni sulla pittura" del 1621, racconta dell'infanzia di Caravaggio, sottolineando il forte carattere dell'artista già in quei primi anni: «Studiò in fanciullezza per quattro o cinque anni in Milano, con diligenza ancorché di quando in quando, facesse qualche stravaganza causata da quel calore e spirito così grande».

Il 6 aprile 1588 scadeva il contratto con il suo maestro; il giovane pittore probabilmente in quegli anni abbandonò Milano per trasferirsi a Venezia, per conoscere da vicino l'opera dei grandi maestri del colore, Giorgione, Tiziano e Tintoretto.

Il trasferimento a Roma (1592)

Alcuni biografi del pittore (soprattutto Giovanni Baglione), accennano ad un probabile omicidio che Caravaggio, allora poco più che ventenne, avrebbe commesso proprio quell'anno; ipotizzando che il viaggio a Roma sarebbe stato in realtà una fuga.

I primi tempi furono duri e mortificanti, soprattutto per colpa del suo carattere spigoloso ed aggressivo, che non lo facilitava nel rapporto con gli altri. Bellori, uno storico dell'epoca, lo descrive in quel periodo già affetto da malaria (fatto che condizionò il suo sistema nervoso per tutta la vita) un'infermità che rendeva il suo fisico fragile e vulnerabile in perfetto contrasto con la sua tempera irascibile.

Nel primo periodo romano Caravaggio si trovò costretto a fare copie di quadri sacri da utilizzare come pagamento per un alloggio modesto all'interno una pensione gestita da un certo monsignor Pandolfo Pucci, che lui soprannominava "Monsignor Insalata", per via del magro vitto di sole verdure che questi soleva passare ai suoi clienti.

Stanco di questa situazione, l'artista si trasferì presso la bottega di Lorenzo il Siciliano, un mediocre pittore dell'epoca, che non seppe valorizzare e capire il talento del giovane apprendista al quale faceva dipingere solo teste di santi. Dopo il Siciliano, Caravaggio ebbe per un breve periodo di tempo come maestro

Antiveduto Grammatica, un sofisticato pittore manierista senese il cui bizzarro nome era dovuto alla sua nascita prematura.

Grazie all'apprendistato presso le botteghe di questi due artisti Caravaggio acquistò la rapidità d'esecuzione: visto che i due pittori producevano opere "in serie", in un gran numero di copie, questo costringeva loro e gli allievi, che seguivano le loro direttive, a dipingere rapidamente. Fu anche merito dei suoi primi maestri se Caravaggio nell'arco di venti anni di carriera riuscì a creare un gran numero di capolavori.

La bottega del Cavalier d'Arpino

Dopo l'esperienza presso il Grammatica, Caravaggio approdò alla corte di Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino, uno dei pittori più in voga negli ambienti della committenza romana. Da questo maestro, come dice il Bellori: «fu applicato a dipingere fiori e frutti sì bene contraffatti, che da lui vennero a frequentarsi a quella maggior vaghezza che oggi tanto diletta». Quei fiori e frutti in realtà rappresentano l'inizio di quel genere pittorico che in seguito verrà definito natura morta. Gli insegnamenti del Cavalier d'Arpino non appagavano il giovane pittore che si sentiva poco stimolato da ciò che il maestro gli proponeva. Questa sua insoddisfazione, sommata ad un episodio che vide Caravaggio ricoverato all'ospedale per il calcio di un cavallo, senza che il suo maestro gli facesse visita, fu motivo di litigio tra i due; il pessimo carattere dell'allievo portò alla rottura del rapporto con la bottega del Cesari.

Caravaggio, spinto dal desiderio di affermazione decise così di mettersi in proprio. Durante questo periodo e per tutta la sua vita ebbe una condotta di vita piuttosto sregolata, viene spesso citato nelle denunce per vari fatti di violenza nei quartieri più turbolenti della città, il che ha oltremodo alimentato il mito dell'artista bohémien che traeva ispirazione dalla vita di strada e dai fatti di sangue e di malaffare a cui era abituato.

Nel Bacchino malato, una delle sue prime opere compiute, è raffigurato il Caravaggio di quei primi anni romani, lo sguardo vivo ed intenso contrasta con la malinconia provocata dalla malattia che affliggeva il giovane pittore e che lo accompagnò fino alla morte.

I personaggi che posavano per i suoi dipinti venivano direttamente dalla strada, era gente umile che egli usava frequentare quotidianamente; inoltre Caravaggio non poteva permettersi di retribuire dei modelli di professione, per via delle scarse committenze che l'artista faticava ad ottenere.

I successi degli anni romani (1595 - 1606)

L'amicizia con il cardinal Del Monte

Grazie a Prospero Orsi (meglio noto come Prosperino delle Grottesche), pittore con il quale strinse una forte amicizia, il Merisi nel 1595 conobbe il suo primo protettore: il cardinal Francesco Maria Del Monte, grandissimo uomo di cultura ed appassionato d'arte che, incantato dalla sua pittura, acquistò alcuni dei suoi quadri; il giovane lombardo entrò al suo servizio, rimanendovi per circa tre anni. Il Del Monte secondo il Bellori: «ridusse in buono stato Michele [Caravaggio] e lo sollevò dandogli luogo onorato in casa fra i gentiluomini».

La fama dell'artista grazie al suo importante committente cominciò a decollare all'interno dei più importanti salotti dell'alta nobiltà romana. L'ambiente fu scosso dalla sua rivoluzionaria pittura che si pose immediatamente al centro di forti discussioni ed accese polemiche. Grazie alle commissioni e ai consigli dell'influente ed illuminato prelato, Caravaggio mutò il suo stile: abbandonando le tele di piccole dimensioni ed i singoli ritratti e cominciando a dedicarsi alla realizzazione di opere complesse con gruppi di più personaggi che interagiscono tra loro, descrivendo all'interno di un'ambientazione un episodio specifico. Uno dei primi lavori di questo periodo è il Riposo durante la fuga in Egitto.

Nel giro di pochi anni la sua fama crebbe in maniera esponenziale, Caravaggio divenne un mito vivente per un'intera generazione di pittori che ne esaltavano lo stile e le tematiche.

Le prime commissioni importanti

Nel 1599, Merisi, grazie all'aiuto del cardinal Del Monte ricevette la prima commissione pubblica per due grandi tele da collocare all'interno della cappella Contarelli nella Chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma. I dipinti che Caravaggio doveva realizzare riguardavano degli episodi tratti dalla vita di san Matteo: la vocazione ed il martirio.

In meno di un anno il pittore concluse le due opere, e tale fu il successo di questi due dipinti che Caravaggio ebbe immediatamente un altro importante incarico per la Chiesa di Santa Maria del Popolo. Per ordine del monsignor Tiberio Cerasi, che aveva acquistato una cappella della chiesa romana, gli vennero commissionati due dipinti: il Martirio di san Pietro e la Conversione di san Paolo. Contemporaneamente gli fu chiesta la realizzazione di una terza tela per la Chiesa di San Luigi dei Francesi: San Matteo e l'Angelo. Il pittore, nonostante conoscesse bene il gusto estetico dei suoi committenti, scelse dei soggetti popolari, che esprimessero in una dimensione reale e drammatica lo svolgersi degli eventi, rappresentando così i valori spirituali della corrente pauperista all'interno della Chiesa Cattolica.

La prima versione del San Matteo e l'Angelo, distrutta in Germania durante la Seconda Guerra Mondiale, fu però rifiutata e poi sostituita con quella ancora in loco dipinta nel 1602. La stessa sorte toccò ai due quadri

per la Cappella Cerasi di Santa Maria del Popolo, che dopo esser stati rifiutati vennero comprati dal cardinal Giacomo Sannesio.

La descrizione da parte del Bellori dell'episodio del rifiuto della pala di San Matteo e l'Angelo, fa da introduzione ad un altro importante protettore di Caravaggio:

Il Marchese Giustiniani era un ricco banchiere genovese nell'orbita della corte pontificia e fu protettore di Caravaggio per molti anni; collezionò moltissime delle sue opere e contribuì moltissimo alla formazione culturale del pittore. In più di un'occasione, grazie alle sue ramificate influenze, riuscì a salvare l'artista dalle gravose questioni legali nelle quali era spesso implicato per colpa della sua indole aggressiva.

I quai con la legge

Durante il suo soggiorno presso Palazzo Madama, dimora del cardinal Del Monte, il Merisi si fece protagonista di un episodio spiacevole in cui malmenò e percosse con un bastone Gerolamo Stampa da Montepulciano, un nobile che si trovava come ospite del prelado. In seguito gli episodi di risse, violenze e schiamazzi andarono via via aumentando; spesso il pittore venne arrestato e condotto presso le carceri di Tor di Nona.

Nel 1602 dipinge *La cattura di Cristo* e *Amor Vincit Omnia*. Nel 1603 fu processato per la diffamazione di un altro pittore, Giovanni Baglione, che querelò sia Caravaggio che i suoi seguaci Orazio Gentileschi e Onorio Longhi, colpevoli di aver scritto rime offensive nei suoi confronti. Grazie all'intervento dell'ambasciatore francese, Merisi, condannato al processo, venne liberato e trasferito agli arresti domiciliari.

Nel 1605 fu costretto a scappare a Genova per circa tre settimane, dopo aver ferito gravemente un notaio, Pasqualone d'Accumulo, a causa di una donna: Lena, l'amante di Caravaggio. L'intervento dei protettori dell'artista riuscì ad insabbiare l'accaduto. Il fatto più grave però si svolse a Campo Marzio, la sera del 28 maggio 1606: l'artista si sporcò dell'omicidio di Ranuccio Tommasoni da Terni. A causa di una discussione causata da un fallo nel gioco della pallacorda, il pittore venne ferito e, a sua volta, uccise il rivale, con il quale aveva avuto già delle discussioni in precedenza spesso sfociate in risse. Anche questa volta c'era di mezzo una donna, Fillide Melandroni, le cui grazie erano contese da entrambi. Probabilmente dietro l'assassinio di Ranuccio c'erano anche questioni economiche, forse qualche debito di gioco non pagato dal pittore, o addirittura politiche: la famiglia Tommasoni infatti era notoriamente filo-spagnola, mentre Michelangelo Merisi era un protetto dell'ambasciatore di Francia.

Il verdetto del processo per il delitto di Campo Marzio, fu severissimo, Caravaggio venne condannato alla decapitazione, che poteva esser eseguita da chiunque lo avesse riconosciuto per la strada. In seguito alla condanna, nei dipinti dell'artista lombardo cominciarono ossessivamente a comparire personaggi giustiziati con la testa mozzata, dove il suo macabro autoritratto prendeva spesso il posto del condannato.

La fuga da Roma

La permanenza nella città eterna non era più possibile: ad aiutare Caravaggio a fuggire da Roma fu il principe Filippo Colonna, che gli offrì asilo all'interno di uno dei suoi feudi laziali di Palestrina e Zagarolo.

Il nobile romano mise in atto una serie di depistaggi, grazie anche agli altri componenti della sua famiglia che testimoniarono la presenza del pittore in altre città italiane, facendo così perdere le tracce del famoso artista. Per i Colonna Caravaggio eseguì diversi dipinti, su tutti la *Cena in Emmaus*.

Gli ultimi anni (1606 - 1610)

Il periodo napoletano

Alla fine del 1606 Caravaggio giunse a Napoli, dove rimase per circa un anno. La fama del pittore nella città era ben nota a tutti. I Colonna lo raccomandarono ad un ramo collaterale della famiglia: i Carafa-Colonna, importanti membri dell'aristocrazia napoletana. Qui il Merisi visse un periodo felice e prolifico per quanto riguarda le commissioni: la più importante, ad opera di un mercante slavo di Ragusa, Nicola Radulovic, fu la *Madonna del Rosario*; l'iconografia del dipinto venne impostata dal committente stesso che alla fine non acquistò più l'opera, che venne così modificata dal pittore e collocata all'interno della Cappella del Rosario nella chiesa dei domenicani.

Il soggiorno a Malta

Nel 1607 Michelangelo Merisi parte per Malta, sempre per intercessione dei Colonna, qui entra in contatto con il Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni, Aloff de Wignacourt, a cui il pittore fece anche un ritratto.

Dopo un anno di noviziato, il 14 luglio 1608 Caravaggio fu investito della carica di Cavaliere di grazia, di rango inferiore rispetto ai Cavalieri di giustizia di origine aristocratica. Anche qui ebbe dei problemi: fu arrestato per un duro litigio con un cavaliere del rango superiore e perché si venne a sapere che su di lui pendeva una condanna a morte. Venne rinchiuso nel carcere di Sant'Angelo a La Valletta, il 6 ottobre: riuscì

incredibilmente ad evadere e a rifugiarsi in Sicilia a Siracusa. Il 6 dicembre i Cavalieri espulsero Caravaggio dall'Ordine con disonore: «Come membro fetido e putrido».

Caravaggio in Sicilia

A Siracusa, Caravaggio fu ospite di Mario Minniti, suo amico di vecchia data, conosciuto durante gli ultimi anni romani. Nella città siciliana si interessò molto all'archeologia studiando i reperti ellenistici e romani della città siciliana: fu lui a coniare il nome Orecchio di Dionigi per descrivere la Grotta delle Latomie. Durante questo soggiorno dipinse per la Chiesa di Santa Lucia una pala d'altare del Seppellimento di santa Lucia (la patrona della città siciliana) la cui ambientazione sembra proprio quella delle vicine grotte da lui tanto ammirate.

A Messina dipinse la Resurrezione di Lazzaro, tetra e cimiteriale rappresentazione non finita la cui parte centrale è occupata dal corpo spasmodicamente teso nel gesto del braccio verso la luce, e l'Adorazione dei pastori, umile, raccolta, essenziale, calma. Fece a Palermo per l'Oratorio della Compagnia di San Lorenzo una Natività con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi (ricordata dal Bellori) di lì poi trafugata da ladri nel 1969.

Il ritorno e la fine

Alla fine dell'estate del 1609 Caravaggio tornò a Napoli. Affrontato con violenza da alcuni uomini al soldo del suo rivale maltese, all'uscita della locanda del Cerriglio (nei pressi di Via Monteoliveto), rimase sfigurato e la notizia della sua morte cominciò a circolare prematura. La fase creativa del suo secondo periodo napoletano è ricostruita dagli storici con molte congetture: dipinse sicuramente il Martirio di sant'Orsola per Marcantonio Doria, la Negazione di San Pietro, il San Giovanni Battista conservato alla Galleria Borghese. Diversamente attribuiti al periodo di Napoli o, preferendo considerare la committenza, di Malta, sono i due diversi quadri con medesimo soggetto: la Salomè con la testa di San Giovanni nel bacino esposto solo di recente in prestito alla National Gallery di Londra che il pittore avrebbe dovuto recapitare ai Cavalieri dell'Ordine, e la Salomé con testa del Battista conservato a Madrid. Da Roma gli fu inviata la notizia che Papa Paolo V stava preparando una revoca del bando. Michelangelo si mise in viaggio via mare portando con sé alcune tele. Fu fermato al presidio spagnolo di Porto Ercole e, impossibilitato a seguire la feluca, non riuscì a recuperare il suo bagaglio. In attesa disperata dei documenti di via libera, ebbe un attacco di febbre e morì il 18 luglio 1610 sul lido desolato e malarico dove venne seppellito. A giustificazione del suo tentativo di ricondursi a Roma, il condono papale fu spedito qualche giorno dopo.

Sinossi

Michelangelo Merisi nasce a Caravaggio, da una famiglia che lavora per gli Sforza, potentissima casata lombarda. Già a sei anni Michele promette eterno amore e fedeltà a Costanza Colonna Sforza, di poco più grande di lui, che a sua volta non mancherà di proteggerlo e favorirlo per il resto dei suoi giorni.

A dodici anni Michele viene mandato a studiare nella bottega di Peterzano, a Milano, dove impara la tecnica del colore e l'amore per le sacre scritture in un regime di disciplina ferrea e punitiva.

Crescendo Michele entrerà in contatto il Cavalier Martelli dell'ordine di Malta, con cui sviluppa familiarità nell'uso delle armi. A vent'anni, in seguito alla morte della madre, niente più lo lega a Milano e, dopo essersi finalmente rifatto di tutti i soprusi e le violenze subite da Peterzano, parte alla volta di Roma. Dopo una serie di rifiuti da parte di altri pittori alle sue richieste di collaborare nelle loro botteghe, e dopo un periodo di stenti e malattia - dove sviluppa un'amicizia che durerà per tutta la vita con Mario Minniti, un altro pittore squattrinato - riesce finalmente ad entrare nella bottega del Cavalier D'Arpino il più richiesto e pagato pittore di Roma.

Il ruolo di semplice decoratore di ghirlande e l'atteggiamento prepotente di D'Arpino non soddisfano per niente Michele, che inizia anche a crearsi i primi nemici nelle osterie per il suo temperamento esuberante.

Diventa amico di Onorio Longhi e Prosperino Orsi che riescono a trovargli una sistemazione e provano a vendere e far conoscere i suoi primi quadri. Nelle sue notti turbolente rimane folgorato dalla bellezza di Fillide Melandroni, una rinomata cortigiana, provocando la gelosia profonda del suo protettore Ranuccio Tomassoni. Le sue opere iniziano finalmente a circolare fra i mercanti e attirano l'attenzione del Cardinal Del Monte, personaggio potente, illuminato e molto vicino a Costanza Colonna.

Il Cardinale lo invita a Palazzo Firenze, sotto la sua protezione, e gli offre la possibilità di dedicarsi senza distrazioni alla sua arte.

Nonostante le raccomandazioni di Del Monte e Costanza e nonostante le condizioni di agio e tranquillità in cui è si trova, Michele non tarda a farsi prendere dall'inquietudine.

E' così che in poco tempo sia i membri dell'Accademia di S. Luca sia molti nobili e prelati non tardano a manifestare aperta ostilità nei suoi confronti.

L'amore pericoloso per Fillide viene immortalato in una serie di capolavori, ma aumenta l'astio del suo protettore Ranuccio e porta Michele a frequentare più volte le galere vaticane.

Il Cardinal Del Monte e Costanza Colonna continuano con mille sforzi a prendersi cura di lui, cercando di tenerlo occupato con delle commissioni pubbliche importanti.

La cappella Contarelli nella chiesa di San Luigi Dei Francesi decreta il successo di Caravaggio a Roma nonostante egli si schieri sempre in modo critico nei confronti della Chiesa, dell'Accademia e perfino della Santa Inquisizione che proprio in quel periodo manda a morte a poca distanza una dall'altro Beatrice Cenci e Giordano Bruno.

Michele entra in contatto in questo periodo con quella che diverrà un'altra sua musa, Lena, una fanciulla di umili origini e di rara bellezza.

La vuole per due volte nei panni della Vergine Maria.

Sia nella Madonna dei Pellegrini che nella Madonna dei Palafrenieri Lena è riconoscibile ed è così che Michele si trova al centro delle critiche del mondo artistico e religioso che mal sopportano di riconoscere nei panni di Maria la donna del pittore.

In seguito a risse da strada Michele finisce ancora in carcere ma ciò non gli impedisce di aumentare il proprio successo che trova la massima espressione quando viene chiamato in Vaticano per ritrarre il Pontefice.

In seguito ad un litigio presso il campo di pallacorda uccide in un duello Ranuccio Tomassoni ed è costretto a fuggire a Napoli per non essere arrestato o ucciso a sua volta . Qui, sempre sotto la protezione di Costanza Colonna, che lo ospita a Palazzo Carafa, non ha difficoltà a trovare delle commissioni importanti, ormai la sua fama lo precede, tanto che viene invitato a Malta, dove l'ordine dei Cavalieri può forse intercedere col Papa e fargli ottenere la grazia.

Sull'isola Caravaggio entra subito nelle grazie del Gran Maestro dei Cavalieri di Malta, Alof De Wignancourt, che gli commissiona una serie di ritratti, e incontra per caso il suo vecchio amico, il cavalier Martelli.

Michele viene presto investito Cavaliere, realizzando un suo vecchio sogno, ma la sua stella nera continua a brillare. Insieme a Fabrizio Colonna, figlio di Costanza, e cavaliere a sua volta, Michele viene coinvolto in un duello col Ministro di Giustizia De Ponte.

Viene immediatamente arrestato ed estromesso dall'ordine nel quale era appena entrato. Fabrizio e Martelli con l'aiuto del conte Malaspina lo aiutano ad evadere e a raggiungere la Sicilia. Qui Michele rientra in contatto con il suo amico fraterno Mario Minniti che lo ospita a Siracusa.

Ma Michele è terrorizzato, si sente braccato dai Cavalieri di Malta e dalle guardie papali è piegato dalle febbri malariche e la sua mente vacilla, è ossessionato da continue visioni di morte.

Minniti cerca di aiutarlo ottenendo per lui delle commissioni che Caravaggio evade febbrilmente, senza sosta, con una fretta incredibile di scappare da una minaccia imminente. Intanto a Roma il Cardinal Del Monte e Costanza Colonna, con l'aiuto di Scipione Borghese, plenipotenziario di giustizia e nipote del Papa - e grande estimatore delle opere del Caravaggio - stanno cercando di intercedere presso il Santo Padre per ottenere la grazia per il loro protetto.

Michele deve ora soltanto raggiungere Roma, consegnare dei quadri in regalo al Papa e ottenere la grazia, ma lo scalo funesto nel porto di Palo diventa il capolinea della sua esistenza.

Un semplice comandante della guardia portuale ferma il grande Caravaggio e ne ordina l'arresto nonostante le proteste del pittore.

Una volta scarcerato Michele morirà solo sulla spiaggia di Porto Ercole, senza mai riuscire a raggiungere e rivedere Roma.

Note di regia

Capire cosa abbia significato per tutti noi affrontare la vita e le opere di Caravaggio, ora che il film è finito, è un'impresa ricostruttiva estremamente difficile.

I presupposti interpretativi che avevamo all'inizio di quest'avventura si sono via via modificati e arricchiti, grazie al percorso creativo ed interpretativo svolto quotidianamente sul set.

Lentamente il pittore lombardo è apparso, a noi che cercavamo di raccontarlo, in tutte le sue sfaccettature, contraddizioni e ambivalenze tanto da risultarci in realtà sempre più inconfondibile.

Quello che di sicuro abbiamo capito, scena dopo scena, è che la sua vita, rappresentata sulla pellicola, ci appare oggi simile alla sua pittura: un conflitto continuo tra ombra e luce.

Ombra e luce due entità al contempo psichiche e metafisiche.

Due elementi in contrasto tra loro ma indispensabili l'uno all'altro per esistere.

Nei dipinti come nella vita di Caravaggio confliggono sempre gli opposti: luce e ombra, conscio e inconscio, santità e peccato, amore e violenza, creatività e distruttività, vita e morte.

Ed è proprio questa ambivalenza costante ad essere diventata la protagonista del nostro film.

Il mito vuole Caravaggio artista maledetto e assassino, amante onnivoro e promiscuo, grande bevitore, iracundo e violento, frequentatore di prostitute e taverne, spadaccino abilissimo, profanatore di ogni convenzione, scaltro opportunista, abile sfruttatore di ricchi e nobili.

Ma al contempo egli era un profondo conoscitore delle Sacre Scritture, un fervente ricercatore dello spirito divino, un credente sempre proteso agli insegnamenti cristiani e ai valori di povertà della chiesa delle origini e per questo attratto da poveri ed emarginati, un addolorato nemico delle ingiustizie commesse dal Vaticano e dalla Santa Inquisizione, un amante della verità e della giustizia.

Anche la visione che di lui avevano i suoi contemporanei era ambivalente: ammirato per la sua pittura e detestato per il suo spirito innovativo, protetto da nobili e cardinali e ricercato come un qualsiasi assassino, amato da uomini e donne e odiato a causa dei suoi vizi.

Tutto questo confliggere nella propria psiche di elementi in contrasto tra loro ha dato origine nel film ad un personaggio estremamente vitale e al contempo dolente.

Caravaggio era un innovatore che si innalzava sul proprio tempo precorrendo un concetto più moderno dell'arte e della vita sociale.

Era un oppositore dei dettami teologici imposti a cavallo tra il 1500 e il 1600 che rifiutavano la scienza, la libertà di pensiero e di ricerca espressiva.

Per lui non poteva esistere la rappresentazione del divino separata dal profondo senso dell'umano.

La sua intransigente coerenza lo spingeva alla ricerca costante del vero e del reale anche a scapito di dolorosi fallimenti e rifiuti.

Attorno a sé egli vedeva quadri sacri che erano frutto del manierismo per lui una forma d'arte da superare e contrastare.

La sua personalità e la sua arte si sono quindi a poco a poco impadronite del nostro lavoro e ci hanno consegnato un film in cui principalmente viene raccontato un uomo in contrasto con il proprio tempo e con se stesso.

Un personaggio prorompente e fragile, mosso dal bisogno continuo dell'autodifesa della propria arte e del proprio spirito.

Un artista alla ricerca continua di un dialogo con Dio, con l'essere supremo che faticava a comprendere ma del quale ritraeva la gloria e il mistero.

Un pittore che ha ritratto santi, martiri e madonne troppo terreni in un periodo in cui la Controriforma imponeva rigide regole per rappresentare la spiritualità nell'arte attraverso idealizzazioni stereotipate.

Angelo Longoni

Note di produzione

La Titania Produzioni ha iniziato la lavorazione di questo progetto, a lungo perseguito, quattro anni fa, con l'attivazione RAI.

Nell'ottobre 2005 è iniziata la fase di pre-produzione

La fase delle riprese ha avuto una durata di 12 settimane (dall'8 maggio al 29 luglio 2006) con la seguente ripartizione:

tre settimane in Sicilia

tre settimane a Roma

sei settimane a Belgrado

Le magnifiche ricostruzioni della Roma secentesca portano la firma di Giantito Burchiellaro, mentre la costumista è Lia Morandini.

La selezione del cast artistico è stata effettuata d'intesa con Rai Fiction e con i coproduttori esteri in relazione ai loro rispettivi ruoli di designazione estera e la procedura di selezione è avvenuta secondo criteri di eccellenza professionale e artistica, sia per quanto riguarda il cast artistico che in relazione al personale tecnico ed alle maestranze: alla fine "Caravaggio" ha coinvolto circa 900 persone.

Data la struttura della produzione, per le sue caratteristiche intrinseche di spettacolarità e densità di racconto, e grazie alla distribuzione del prodotto, le ricadute sul territorio saranno sicuramente straordinarie, in Italia grazie alla distribuzione RAI, e nel mondo grazie alla distribuzione dei coproduttori e alle vendite all'estero di entrambe le versioni (cinematografica e televisiva).

Il Regista

ANGELO LONGONI

Nato a Milano nel 1956, si è diplomato alla Civica Scuola d'Arte drammatica del Piccolo Teatro di Milano. Dopo aver lavorato per alcuni anni come attore ha firmato testi e regie teatrali, televisive e cinematografiche.

CINEMA E FICTION

È finalista del Premio Solinas e del Premio RAITRE con la sceneggiatura *Caccia alle mosche*. Dalla sceneggiatura ha tratto l'omonimo romanzo, pubblicato da Mondadori negli Oscar Originals. *Caccia alle mosche* viene prodotto per il cinema con la regia dell'autore (1993 – Grolla d'argento come miglior attrice protagonista). È anche sceneggiatore e regista dei film *Uomini senza donne* (1995), *Facciamo fiesta* (1997), *Naja* (1997) e *Non aver paura* (2005). Per la tv è autore e regista di *Madri*, *Part time* e *Un anno a primavera* oltre che regista della fiction *Fratelli* (2006).

RADIO E TELEVISIONE

È autore e sceneggiatore della serie televisiva di Raidue *Atelier* per la regia di Vito Molinari (1982). Collabora alla trasmissione *Buon Giorno Italia* su Canale5 (1987). È autore e regista di due serie televisive per ragazzi su *Junior tv*. Ha inoltre sceneggiato cinque radiodrammi gialli per Raidue della serie *Brivido Italiano*. È autore di alcuni radiodrammi prodotti e diffusi dalla RAI: *Ostaggi*, *Uomini Senza Donne*, *Sparring partner*, *Caccia alle mosche*.

TEATRO

Nel 1982 porta in scena *Necronomicon* e l'anno dopo *L'Età dell'Oro*. Vince il Premio Riccione Ater (1987) con il testo *Naja* di cui cura la regia (1988 – Premio Maschera d'Argento di Sipario, Quattro Biglietti d'Oro Agis Taormina Arte, Premio Internazionale Teen Agers per il teatro, Premio Torre per l'impegno civile). Con il testo *Uomini Senza Donne* vince il Premio Fondi La Pastora (1988) il testo di cui cura la regia è andato poi in scena (1989). È regista e adattatore dello spettacolo *I Ciechi* (1990), poi autore e regista dello spettacolo *Money* (1991). È finalista del Premio I.D.I. 1992 con il testo teatrale *Bruciati*, di cui cura la regia, presentato al Festival di Taormina Arte nel 1993. È autore del testo *Hot Line* presentato al Festival di Asti Teatro 1993. Nel 1994 vince il Biglietto d'oro Agis per gli spettacoli *Uomini senza donne* e *Bruciati*. È autore e regista dello spettacolo *Le madri* andato in scena nella stagione 94-95 e poi di un nuovo allestimento del testo *Hot line* (1995). Nel 1995 vince il Premio SuperFondi per *Uomini senza donne*. È autore e regista dello spettacolo *Testimoni* (1996), poi di una nuova messa in scena di *Naja* (1997-98), di *Macbeth Clan* (1998-99) e di *Xanax* (2001-2002).

LIBRI

Nel 2006 ha pubblicato per Mondadori *Siamo solo noi*.

L'Autore della Cinematografia

VITTORIO STORARO

Pluripremiato con l'Oscar per la Cinematografia, Vittorio Storaro figlio di un proiezionista dello Studio Lux Film, è incoraggiato dal padre a studiare fotografia all'età di 11 anni. A 16 anni si diploma Maestro Fotografo presso l'Istituto Tecnico Duca d'Aosta e fa pratica presso un laboratorio fotografico. A 18 anni presso il C.I.A.C. si certifica Cineoperatore del Colore e diventa uno dei più giovani studenti del Centro Sperimentale di Cinematografia dove si diploma nella sezione di Ripresa Cinematografica. A ventun anni è già operatore alla macchina in *Pugni, pupe e marinai* di Daniele D'Anza. Nel 1966 è assistente operatore di Bernardo Bertolucci in *Prima della Rivoluzione* e nel 1968 è per la prima volta direttore della fotografia in *Giovinezza, giovinezza* di Franco Rossi. Dopo aver lavorato con Dario Argento in *L'uccello dalle piume di cristallo*, nel 1970 torna a lavorare con Bertolucci in *La strategia del ragno*, film che segna l'inizio di una feconda collaborazione con il regista. Fra i titoli: *Il conformista* (1970), *Ultimo tango a Parigi* (1972), *Novecento* (1976). Nel 1979 gira il film che lo consacra, *Apocalypse Now* di Francis Ford Coppola, con il quale vince nel 1980 il suo primo Oscar per la migliore fotografia; il secondo lo ottiene nel 1982 per *Reds* di Warren Beatty (1981) e nel 1988 per *L'ultimo imperatore* di Bertolucci (1987), con il quale vince anche il David di Donatello 1988. Nel 1991 Storaro viene premiato con il Nastro d'Argento e il BAFTA per *Il tè nel deserto*, mentre nel 1994 ottiene il Nastro d'Argento per *Il piccolo Buddha*. Nel 1998 per *Tango* di Carlos Saura vince il Gran Premio per la tecnica a Cannes e il Nastro d'Argento. Nella sua carriera ha collaborato con registi come Luigi Bazzone, Giuseppe Patroni Griffi, Fabio Carpi, Giuliano Montaldo, Salvatore Samperi, Luca Ronconi, Bernardo Bertolucci, Francis Coppola, Warren Beatty, Carlos Saura ed Alfonso Arau. È stato il più giovane a ricevere l'American Society of Cinematographers Lifetime Achievement Award e, dopo Sven Nykvist, l'unico premiato che non fosse cittadino americano. È stato membro della giuria del Festival di Venezia nel 1987 e di Cannes nel 1991. Ha ricevuto tre Lauree Honoris Causa: dall'Università di Łódź in Polonia, dalla facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino e dall'accademia di Belle Arti di Macerata. Si è battuto perché si usasse la dizione "cinematografia di" anziché "fotografia di" e aspira che in tutto il mondo si ottenga il riconoscimento legislativo del diritto di autore per tutti gli autori della fotografia cinematografica. Ha ideato il sistema di ripresa Univisium, a 35 mm con la pellicola a tre perforazioni, e una composiz. 1:2 ritenendolo adatto allo stesso tempo sia per il cinema che per la televisione, nell'era digitale. Sistema che lui ha utilizzato per la prima volta nel 2000 per le riprese della miniserie tv *Dune*.

Tra i cinquanta film che ha cinematografato ricordiamo: *Giovinezza giovinezza* di Franco Rossi (1968); *Delitto al circolo del tennis* di Franco Rossetti (1969); *La strategia del ragno* di Bernardo Bertolucci (1969); *L'uccello dalle piume di cristallo* di Dario Argento (1969); *Il conformista* di Bernardo Bertolucci (1970); *L'eneide* di Franco Rossi (1970); *Addio fratello crudele* di G. Patroni Griffi (1971); *Giornata nera per l'ariete* di Luigi Bazzone (1971); *Corpo d'amore* di Fabio Carpi (1971); *Orlando Furioso* di Luca Ronconi (1972); *Ultimo tanto a Parigi* di Bernardo Bertolucci (1972); *Bleug Gang* di Luigi Bazzone (1972); *Malizia* di Salvatore Samperi (1973); *Giordano Bruno* di Giuliano Montaldo (1973); *Identikit* di G. Patroni Griffi (1973); *Le orme* di Luigi Bazzone (1974); *Novecento* di Bernardo Bertolucci (1975-76); *Scandalo* di Salvatore Samperi (1975); *Apocalypse Now* di Francis Coppola (1977); *Agatha* di Michael Apted (1977); *La Luna* di Bernardo Bertolucci (1978); *Reds* di Warren Beatty (1980); *Un sogno lungo un giorno* di Francis Coppola (1977); *Wagner* di Tony Palmer (1982); *Ladyhawke* di Richard Donner (1982); *Pietro il Grande* di M. Chomski-L.Schiller (1985); *Capitano Eo* di Francis Coppola (1985); *Ishtar* di Elaine May (1986); *L'ultimo imperatore* di Bernardo Bertolucci (1987); *Tucker, l'uomo, il sogno* di Francis Coppola (1987); *New York stories* (episodio) di Francis Coppola (1988); *Dick Tracy* di Warren Beatty (1989); *Il tè nel deserto* di Bernardo Bertolucci (1989); *Tosca, nei luoghi, nelle ore* di G. Patroni Griffi (1991); *Il piccolo Buddha* di Bernardo Bertolucci (1991); *Roma: Imago Urbis* di Luigi Bazzone (1994); *Flamenco* (1995), *Taxi* (1996), *Tango* (1998) e *Goya in Bordeaux* (1998) tutti di Carlos Saura; *Bulworth* di Warren Beatty (1997); *Mirka* di Rashid Benhadj (1998); *Ho fatto a pezzi mia moglie* di Alfonso Arau (1999); *Frank Herbrt's Dune* di John Harrison (2000); *Dominium the prequel of exorcist* di Paul Schrader (2003); *Zapata* di Alfonso Arau (2003); *Exorcist, The Beginning* di Renny Harling (2004); *L'armata russa in Vaticano* di Cesare Gigli (2004); *All The Invisible Children* di Stefano Veneruso (2005); *Io, Don Giovanni* di Carlos Aurea (2006/7).

L'Autore delle Musiche

LUIS BACALOV

Inizia la sua attività concertistica in Sudamerica e in Spagna, e in seguito svolge studi di perfezionamento a Parigi, dove è ingaggiato come pianista in night-clubs.

Brillante esecutore, si dedica al concertismo, alla composizione e a varie attività musicali.

In Italia dal 1959, si vede offrire l'opportunità di comporre musiche per il cinema, attività svolta, fino al 1963, con lo pseudonimo di Luis Enriquez. Tra i tanti film da lui firmati: *La noia* di Damiano Damiani (1963); *La congiuntura* di Ettore Scola (1964); *Una vergine per il principe* di Pasquale Festa Campanile (1965); *Questa volta parliamo di uomini* di Lina Wertmüller (1965); *Una questione d'onore* di Luciano Zampa (1966); *Quién sabe?* di Damiano Damiani con la supervisione di Ennio Morricone (1966); *Questi fantasmi* di Renato Castellani (1967); *L'amica* di Alberto Lattuada (1969).

Ma il nome di Bacalov raggiunge una vera popolarità soltanto quando Federico Fellini affida a questo musicista il commento di *La città delle donne* (1980). Poi, la grande notorietà la raggiunge quando nel 1995, vince il Premio Oscar come Miglior Colonna Sonora per il film *Il Postino*, di Massimo Troisi. Nel 1999 fa parte della direzione artistica del 50° Festival di Sanremo.

Firma le musiche di tantissimi altri film, sia per il cinema che per la televisione, italiani e stranieri, tra i quali: *Assassination Tango* di Robert Duvall (2002); *Regina degli scacchi* di Claudia Florio (2001); *Il Consiglio d'Egitto* di Emidio Greco (2002); *Marcinelle* dei fratelli Frazzi (2003); *The Dust Factory* di Eric Small (2004); *Sea of Dreams* di José Bojorquez (2005); *Angela* dei fratelli Frazzi (2005); *Quiet Flows the Don* di Sergei Bondarchuk (2006); *Dare to Love Me* di Alfonso Arau (2008). E naturalmente, infine, firma le musiche di *Caravaggio* di Angelo Longoni.

L'Autore della Scenografia

GIANTITO BURCHIELLARO

Affermato scenografo italiano, ha firmato le scenografie di vari film, tra cui ricordiamo: *Amori miei* di Steno (1978), *Fracchia la belva umana* di Neri Parenti (1981), *Bingo Bongo* di Pasquale Festa Campanile (1982), *Ars Amandi – L'arte di amare* di Walerian Borowczyk (1983), *La ballata di Eva* di Francesco Longo (1986), *Treno di panna* di Andrea De Carlo (1988), *Etoile* di Peter Del Monte (1989), *Abissinia* di Francesco Raniero Martinotti (1992), *Il mostro* di Roberto Benigni (1994), *Sostiene Pereira* di Roberto Faenza (1995), *La scatola magica* di Federico Bruno (1996), *Harrison's Flowers* di Elie Chouraki (2000), *Prendimi l'anima* di Roberto Faenza (2003), *I colori dell'anima – Modigliani* di Mick Davis (2004), *E ridendo l'uccise* di Florestano Vancini (2005).

L'autrice dei Costumi

LIA FRANCESCA MORANDINI

Stimata costumista, ha lavorato in vari film, tra cui ricordiamo: *Salto nel vuoto* di Marco Bellocchio (1980), *Donna d'ombra* di Luigi Faccini (1988), *La sindrome di Stendhal* di Dario Argento (1996), *Don Milani – Il priore di Barbiana* di Andrea e Antonio Frazzi (1997); *Testimone a rischio* di Pasquale Pozzessere (1997), *Giochi d'equilibrio* di Amedeo Fago (1998, costumi, sceneggiatura, soggetto), *Vite in sospenso* di Marco Turco (1999), *Almost blue* di Alex Infascelli (2000), *Qui non è il paradiso* di Gianluca Maria Tavarelli (2000), *Laguna* di Dennis Berry (2001), *Amorfù* di Emanuela Piovano (2003); *È già ieri* di Giulio Manfredonia (2003); *Il potere sottile* di Diego Ronzivalle (2004), *Nema Problema* di Giancarlo Bocchi (2004), *E ridendo l'uccise* di Florestano Vancini (2005).

Gli Attori

ALESSIO BONI

Alessio Boni ha studiato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico e si è diplomato in recitazione. Ha seguito un corso di perfezionamento di Luca Ronconi e uno di recitazione teatrale a Los Angeles.

Tra i suoi primi impegni teatrali: *Sogno di una notte di mezza estate* regia di Peter Stein, *Peer Gynt* regia di Luca Ronconi e *L'avar* regia di Giorgio Strehler. L'ultimo è *La fortuna di David Auburn*, regia di Enrico Maria Laman.

Ha esordito al cinema nel film *Diario di Matilde Manzoni* di Lino Capolicchio nel 2000. In seguito ha interpretato *La Meglio Gioventù* di Marco Tullio Giordana (2003), *Quando sei Nato non Puoi più Nasconderti* di Marco Tullio Giordana (2004), *Non Aver Paura* di Angelo Longoni (2004), *La Bestia nel Cuore* di Cristina Comencini (2005), *Arrivederci Amore, Ciao* di Michele Soavi (2005), *Viaggio Segreto* di Roberto Andò (2006).

In televisione ha lavorato molto. Ricordiamo: *Gioco Perverso* di Italo Moscati (1991), *Dove siete? Io sono qui* di Liliana Cavani (1992), *Il bambino è mio* di Massimo Manna (1993), *L'ispettore Sarti* di Giulio Questi (1994), *Dopo la tempesta* dei Fratelli Frazzi (1995), *Un prete tra noi* di Giorgio Capitani (1996), *Il conte di Montecristo* di Ugo Gregoretti (1996), *Un prete tra noi 2* di Lodovico Gasparini (1998), *Pepe Carvalho* di Franco Giraldi (1998), *La donna del treno* di Carlo Lizzani (1998), *Senza paura* di Stefano Calvania (1999), *Maria figlia del suo figlio* (1999), *Incantesimo 3* di Thomas Sherman e Alessandro Cane (1999), *Incantesimo 4* di Alessandro Cane e Leandro Castellani (2000), *L'Uomo del vento* di Paolo Bianchini (2001), *L'Altra donna* di Anna Negri (2001), *Dracula* di Roger Young (2001), *Cime tempestose* di Fabrizio Costa (2003), *La caccia* di Massimo Spano (2004).

ELENA SOFIA RICCI

La sua carriera teatrale la vede interprete dei seguenti spettacoli: *La scuola delle mogli* di Mattolini (1981/82), *Il bugiardo* di Alvaro Piccardi (1982), *L'invito al castello* di Marco Ferrero (1984), *Beatles back* di Mattia Sbragia (1985), *Macbeth* di Giancarlo Sepe (1987/88), *Estate e fumo* di Armando Pugliese (1997/98), *Come tu mi vuoi* di Armando Pugliese (1999), *Metti una sera a cena* di Giuseppe Patroni Griffi (2003).

Nel cinema ha lavorato con molti importanti registi. Tra i film ricordiamo: *Canto d'amore* di Elda Tattoli (1982), *Impiegati* di Pupi Avati (1985), *Una domenica sì* di Cesare Bastelli (1986), *All'ultimo minuto* di Pupi Avati (1987), *Io e mia sorella* di Carlo Verdone (1987), *Sposi* di Cesare Bastelli (1987), *Ne parliamo lunedì* di Ludovico Odorisio (1989), *L'assassina* di Beat Kuert (1990), *In nome del popolo sovrano* di Luigi Magni (1990), *Contro ogni volontà* di Pino Passalacqua (1991), *Non chiamarmi Omar* di Stefano Staino (1992), *Persone perbene* di Francesco Laudadio (1992), *Stefano Quantestorie* di Maurizio Nichetti (1993), *L'aquila della notte* di Cinzia Th Torrini (1993), *Chiara e le celebrità* di Lucio Gaudino (1990), *Tra noi due tutto è finito* di Furio Angiolella (1994), *Anime fiammeggianti* di Davide Ferrario (1994), *Vendetta* di Mikael Hafstrom (1995), *Dog House* di Gian Paolo Tescari (1995), *Esercizi di stile* di Sandro Citti, Volfango De Biasi, Maurizio Dell'Orso, Carlo Fragasso, Alex Infascelli, Francesco Laudadio, Luigi Magni, Lorenzo Mieli, Mario Monicelli, Neri Parenti, Alessandro Piva, Pino Quartullo, Dino Risi, Faliero Rosati e Cinzia Th Torrini (1996), *Donna di piacere* di Paolo Fondato (1998), *Alla fine della notte* di Salvatore Piscicelli (2002), *Il pranzo della domenica* di Carlo Vanzina (2002).

Numerosissimi anche i lavori per la televisione tra cui molti sceneggiati e fiction di successo: *Quarto piano interno nove* di Tonino Pulci (1983), *Un uomo in trappola* di Vittorio De Sisti (1984), *Quei trentasei gradini* di Luigi Perelli (1986), *Il viaggio difficile* di Giorgio Pelloni (1986), *Little Roma* di Francesco Massaro (1988), *Una donna a Venezia* di Sandro Bolchi (1986), *Sangue blu* di Sandy Hayers (1989), *La vita che ti diedi* di Gianfranco Mingozzi (1991), *Il segno del comando* di Giulio Questi (1992), *Caro Maestro I e II* di Rossella Izzo (1996/97), *Quasi una figlia* di Vincenzo Verdecchi (1997), *Scomparsi* di Claudio Bonivento (1998), *Gesù - La Bibbia* di Roger Young (1999),

Il rumore dei ricordi di Paolo Poeti (2000), *Storie di guerra e d'amicizia* di Fabrizio Costa (2001), *Mio figlio ha 70 anni* di Giorgio Capitani (2002), *Un papà quasi perfetto* di Maurizio Dell'Orso (2003), *Orgoglio I e II* di Vittorio de Sisti e Giorgio Serafini (2004/05), *Fratelli* di Angelo Longoni (2006), *Orgoglio III* di Giorgio Serafini e Vincenzo Verdecchi (2006), *Giovanni Falcone* di Andrea e Antonio Frazzi (2006), *I Cesaroni* di Francesco Vicario e Francesco Pavolini (2006).

JORDI MOLLÀ

Interprete di molti film in Spagna e all'estero tra cui: *Prosciutto, Prosciutto* di Bigas Luna (1992), *Shooting Elizabeth* di Baz Taylor (1992), *Son de mar* di Bigas Luna (1993), *Il fiore del mio segreto* di Pedro Almodovar (1995), *Volaverunt* di Bigas Luna (1999), *Le valigie di Tulse Luper* di Peter Greenway (2003), *Le valigie di Tulse Luper III* di Peter Greenaway (2004), *Antonio, guerriero di Dio* di Antonello Belluco (2005), *Il mercante di pietre* di Renzo Martinelli (2006), *Golden age* di Shekhar Kapur (2005) e *Gal* di Miguel Courtois.

In Spagna ha lavorato in teatro e in diverse fiction televisive.

PAOLO BRIGUGLIA

Numerosi i suoi impegni teatrali: *Vigilanza stretta* di Umberto Cantone (1992), *La pietra comicale* di Bob Marchese e Fiorenza Brogi (1993), *Sacra Rappresentazione* di Abramo e Isacco (1994), *Easy* (1996) e *Romeo e Giulietta* (1996) di Maria Cuscona, *Calderon* di Domenico Polidoro (1997), *Il gabbiano* di Giancarlo Nanni, *Il viaggio* di Walter Manfrè, *Line* di Emanuele Fortis (1998), *Oreste* di Rosario Tedesco (1999), *L'avarò* di Jérôme Savary (2000), *Elettra* di Andrea de Rosa (2004).

Vanta molte esperienze nel cinema con registi importanti: *The protagonists* di Luca Guadagnino (1998), *I cento passi* di Marco Tullio Giordana e *Il manoscritto del Principe* di Roberto Andò (1999), *L'affresco* di Marco Bellocchio (2000), *Maestro di coro* di Marco Bellocchio (2001), *Paz* di Renato de Maria (2001), *State zitti per favore* di Livia Gianpalmo (2001), *El Alamein* di Enzo Monteleone (2002), *Buongiorno, notte* di Marco Bellocchio (2003), *Ma quando arrivano le ragazze?* di Pupi Avati (2001), *Terra* di Sergio Rubini (2005).

In televisione ha interpretato dei ruoli in *Francesco* di Michele Soavi, *L'inganno* di Rossella Izzo (2001), *Julius Caesar* di Uli Edel (2002), *Il tunnel della libertà* di Enzo Monteleone (2003), *Giovanni Falcone* di Antonio e Andrea Frazzi, *La buona battaglia – Don Pietro Pappagallo* di Angelo Longoni (2005) e *Il figlio della luna* di Gianfranco Albano (2006)

CLAIRE KEIM

La sua esperienza cinematografica è sia francese che internazionale: *Au petit Marguery* di Laurent Bengui (1994), *La belle verte* di Coline Serreau (1995), *Oui* di Alexandre Jardin (1996), *Barracuda* di Philippe Haim (1996), *Emma l'entremetteuse* di Douglas Mc Grath (1996), *J'irais au paradis, car l'enfer est ici* di Xavier Durringer (1997), *George de la jungle* di Sam Weisman (1997), *Matrimoni* di Cristina Comencini (1998), *Donne in bianco* di Tonino Pulci (1998), *Le sens des affaires* di Guy-Philippe Bertin (1999), *Féroce* di Gilles de Maistre (1999), *The girl* di Sande Zeig (1999), *Le romain de Lulu* di Pierre – Olivier Scotto (2000), *Le roi danse* di Gérard Corbiau (2000), *Step by step* di Laurent Merlin (2000), *Ripper* di John Eyres (2000), *En territoire indien* di Lionel Epp (2001), *Chicken little* di Mark Dindal (2005). E sempre per il cinema è stata interprete anche dei cortometraggi: *Tour Eiffel* di Veit Helmer (1993), *Bout d'essai* di Frédéric Darie (1993), *Les belles au bois dormant* di Jean-Pierre Larcher (1999).

Per il teatro ha interpretato: *L'importance d'être constant* di Jérôme Savary (1995), *Le libertin* di Bernard Murat (1997) e la commedia musicale *Paul et Virginie* di Jean-Jacque Debout (1995).

Per la televisione ha interpretato: *Le juge est une femme* nell'episodio *Danse avec la mort* di Claude Grinberg (1993), *Highlander 2*, nell'ep. *The vampire*, di Denis Berry (1994), *Les coeurs brulés* di Jean Sagols (1994), *Highlander 6* nell'ep. *Unusual suspects* (1997), *Juliette* di Jérôme

Foulon, ep. *Comédie Sentimentale* e *Secret de famille* (1998), *Chambre 13*, ep *La boucherie* di Olivier Dahan (1999), *Juliette* nell'ep. *Service compris* di Jérôme Foulon (2000).

Ancora per la televisione i seguenti telefilm: *L'incruste* di Emilie Deleuze (1993), *Appelle-moi par mon prénom* di Pierre Aknine (1994), *La dernière fête* di Pierre Granier-Deferre (1995), *L'explorateur* di Radu Mihaileanu (1996), *Verité oblige* di Claude-Michel Rome (1998), *Il giovane Casanova* di Giacomo Battiato (2001), *Le secret de la belle de mai* di Patrick Volson (2001), *Daddy* di Giacomo Battiato (2002), *Un homme par hasard* di Edouard Molinaro (2002), *Traquée* di Steve Suissa (2002), *Urban myth chillers* nell'ep. *Why not take all of me* di Ysabel Dzisky (2002), *Zodiaque* di Claude – Michel Rome (2003), *Zodiaque II – Le maitre du zodiaque* di Claude - Michel Rome (2005), *A pirate's heart* di Miguel Alexandre (2006).

BENJAMIN SADLER

Al cinema ha un ruolo da protagonista in *Hustle* di Stuart Cooper (1999), in seguito fa parte del cast di *Luther* con la regia di Eric Till (2002).

Per la televisione ha interpretato molti lavori in Germania e all'estero. Tra quest: *Maria Maddalena* di Raffaele Mertes (1998), *The Apocalypse* con lo stesso regista (2001), *Augustus* di Roger Young (2002).

È nel cast di *Guerra e Pace* di Robert Dornhelm ed è protagonista di *Side Effects* di Adolf Winkelmann

FRANÇOIS MONTAGUT

Tra le sue interpretazioni al cinema: *Le relazioni pericolose* di Stephen Frears (1988), *Body puzzle* di Lamberto Bava (1992), *La maschera di ferro* di Randall Wallace (1998), *Vajont* di Renzo Martinelli (1991), *Il giovane Casanova* di Giacomo Battiato (2002), *Cuore di donna* di Franco Bernini (2002), *Il nostro Messia* di Claudio Serughetti (2006).

Altrettante importanti interpretazioni televisive, molte in Francia, e molte anche in Italia tra cui: *La Piovra 9* di Giacomo Battiato (1998), *Il tesoro di Damasco* di Josè-Maria Sanchez (1998), *Doppio segreto* di Marcello Cesena (1999), *Un medico in famiglia* di Riccardo Donna (2000), *Incantesimo 7* di Tomaso Sherman e Alberto Cane (2000), *Fratelli* di Angelo Longoni (2005), *Incantesimo 8* di Tomaso Sherman e Ruggero Deodato (2006).

A teatro ha interpretato *La donna sul letto* di Antonio Arena.

PAOLO GIOVANNUCCI

Attore in molti spettacoli teatrali, tra cui: *Rumori fuori scena* di Attilio Corsini (1984), *La governante* di Giorgio Albertazzi (1996/97), *Bugie sincere* di Vittorio Gassman (1997), *L'impero dei sensi di colpa* e *Sciacalli* di Duccio Camerini (1997), *Tre sorelle* ancora di Camerini (1999) *Macbeth* di Antonio Latella (2000), *Tribù* di Camerini (2000), *La bisbetica domata* di Antonio Latella (2004), *La gatta sul tetto che scotta* di Francesco Tavassi (2004 – 2005 - 2006).

Per il cinema ha interpretato, tra gli altri titoli: *Le faremo tanto male* di Pino Quartullo (1997), *Due come noi, non dei migliori* di Stefano Grossi (1999), *Il fuggiasco* di Andrea Manni (2003), *L'orizzonte degli eventi* di Daniele Vicari (2005).

Ha preso parte a numerose fiction televisive: *Passione mia* di Monica Vitti (1986), *Papà cerca moglie* di Nini Salerno (1999), *Un posto al sole* di Stefano Amatucci (2000), *Distretto di polizia* di Riccardo De Maria (2000), *Part Time* di Angelo Longoni (2004), *Don Matteo* di Andrea Barzini (2004), *Carabinieri* di Raffaele Mertes (2004), *Ferrari* di Carlo Carlei (2004), *San Pietro* di Giulio Base (2005), *Distretto di polizia 6* di Antonello Grimaldi (2006), *Colpi di sole* di Iris Braschi (2006).

LUIGI DIBERTI

Lunghissima la sua carriera teatrale, tra le sue numerose interpretazioni: *La Venexiana* di Maurizio Scaparro, *La Guerra di Troia non si farà* di Andrea Camilleri (1967), *Egmont* di Luchino Visconti (1968-69), *Orlando Furioso* Luca Ronconi (1969), *La cucina* di Lina Wertmüller (1969), *Il Campiello* di Giorgio Strehler (1975), *Casa di Bambola* di Giancarlo Nanni (1980), *Così è se vi pare* di Giancarlo Sepe (1981), *La tempesta* di Giorgio Strehler (1972), *Vestire gli ignudi* di Giancarlo Sepe (1985), *Faust* di Giancarlo Sbragia (1988), *Il malinteso* di Walter Pagliaro (1990-91), *Nina* di B. Murat, *Appuntamento d'amore* di Pino Passalacqua (1992), *King Lear* di Luca Ronconi (1995), *Anonimo Veneziano* di Luigi De Fusco (1995), *Davila Roa* di Luca Ronconi (1995), *La gatta sul tetto che scotta* di Francesco Tavassi (2005).

Altrettanto vasta la sua esperienza nel cinema in numerosi titoli diretti da grandi registi tra cui: *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri (1972), *Mimi metallurgico* di Lina Wertmüller (1972), *Tutto a posto e niente in ordine* di Lina Wertmüller (1975), *Le serpenti* di Henry Verneuil (1976), *Mogliamante* di Mario Vicario (1976), *I nuovi mostri* di Dino Risi (1978), *Il mistero di Oberwald* di Michelangelo Antonioni (1981), *Un altare per la madre* di Edith Bruck (1987), *All'ultimo minuto* di Pupi Avati (1987), *Storia d'amore* di Francesco Maselli (1986), *Non chiamarmi Omar* di Sergio Staino (1992), *L'aquila della notte* di Cinzia Th Torrini (1993), *Magnificat* di Pupi Avati (1995), *Poliziotti* di Giulio Base (1995), *Va dove ti porta il cuore* di Cristina Comencini (1996), *La sindrome di Stendhal* di Dario Argento (1996), *Guardami* di Davide Ferrario (1999), *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino (2001), *Emma sono io* di Francesco Falaschi (2002), *Il trasformista* di Luca Barbareschi (2002), *Tartarughe sul dorso* di Stefano Pasetto (2005), *Saturno contro* di Ferzan Ozpetek.

Vari lavori anche per la televisione tra cui: *Un uomo in trappola* di Vittorio De Sisti (1984), *Mio figlio non sa leggere* di Franco Giraldi (1984), *I demoni* di Sandro Bolchi (1971), *Ritorno* di Gianni Amico (1973), *Processo per mafia* Antonio Calenda (1976), *La Piovra IV* di Luigi Perelli (1989), *L'ultimo segreto* di Luigi Perelli (1992), *Le due madri* di Andrea e Antonio Frazzi (1993), *L'avvocato delle donne* di Andrea e Antonio Frazzi (1998), *Il Maresciallo Rocca* di Giorgio Capitani (1997), *Trenta righe per un delitto* di Gianluigi Calderone (1998), *Doppio segreto* di Marcello Cesena (1999), *Il Diavolo e l'Acquasanta* di Enrico Oldoini (1999), *Scomparsi* di Claudio Bonivento (1998), *Un prete fra noi 2* di Lodovico Gasparini (1998), *Fine secolo* di Gianni Lepre (1998), *Il mistero del cortile* di Paolo Poeti (1999), *Tra cielo e terra – Padre Pio* di Giulio Base (2000), *Le ragioni del cuore* di Luca Manfredi, Alberto Simone e Anna di Francisca (2000), *Incompreso* di Enrico Oldoini (2002), *Apocalisse* di Roberto Mertes (2002), *Amanti e segreti* di Gianni Lepre (2004), *Noi* di Peter Exacoustous (2004), *Part-time* di Angelo Longoni (2004), *Un anno a primavera* di Angelo Longoni (2005), *Incantesimo 7* di Alessandro Cane e Tomaso Sherman (2004), *Incantesimo 8* di Tomaso Sherman e Ruggero Deodato (2005), *La guerra sulle montagne* di Giacomo Campiotti (2006).

MARTA BIFANO

A teatro numerosi spettacoli che la vedono interprete o regista o produttrice, tra cui: *I pescatori* di Mariano Rigillo (1980), *La figlia di Jorio* di Roberto De Simone (1982/83), *Tre Cazune Furtunate* di Eduardo Scarpetta (1984). Altri numerosi spettacoli da attrice giovane con Eduardo De Filippo tra cui: *L'Adulatore* di Giorgio Pressburger (1983/84), *Non mi chiamo Ramon e non sono mai stato alle Maracas* di Sergio Rubini (1988), *Giacomo il Prepotente* di Piero Maccarinelli (1989), *L'Anfitrione* di Luca De Fusco (1989/90), *L'amore di Don Perlimplino* e *Belisa nel giardino* di Mario Gagliardo (1993), *Osteria di campagna* di Mariano Rigillo (1994), *Annata Ricca* di Roberto Guicciardini (2000), produttrice ed interprete di *Esuli* con Vanessa Redgrave e Franco Nero (2000), produzione e direzione artistica di *La nostra tempesta* con Vanessa Redgrave (2001), interprete e regista di *Amado Mio* da Jorge Amado (2001), *Marquise De Sade* di Riccardo Reim (2004).

Al cinema numerosi ruoli e partecipazioni a film italiani e stranieri: *La pelle* di Liliana Cavani (1981), *Ricomincio da tre* di Massimo Troisi (1981), *Maccheroni* di Ettore Scola (1985), *I ragazzi della Periferia Sud* di Gianni Minello (1984) per cui riceve il migliore premio come emergente a Venezia, *Blues metropolitano* di Salvatore Piscicelli (1984), *Tifosi* di Neri Parenti (1999), *Il resto di Niente* di Antonietta de Lillo (2001), *Il Mercante di Stoffe* di Antonio Baiocco (2006).

Per la televisione tra le varie interpretazioni: *Quaderno Proibito* di Marco Leto (1976), *L'eredità della Priora* di Anton Giulio Maiano (1978), *Stelle in fiamme* di Italo Moscati (1989), *Gioco Perverso*

di Italo Moscati (1992), *Assunta Spina* di Sandro Bolchi (1992), *Il nuovo giorno* di Antonio Grimaldi (1998), *La squadra* di Stefano Vicario (1999), *Camici bianchi* di Stefano Amatucci (2000), *Francesca e Nunziata* di Lina Wertmuller (2001), *Il Bello delle Donne* di Luigi Parise (2000), *Chiaroscuro* di Tomaso Sherman (2003), *Madame* di Salvatore Samperi (2004), *Caterina e le sue figlie* di Fabio Jephcott (2005).

RUBEN RIGILLO

A teatro è presente nei seguenti lavori: *Osteria di campagna* di Mariano Rigillo (1993/94), *La nave* di Roberto Cito, *La Pozzanghera*, *La paura che ti fai*, di Mariano Rigillo & Edoardo Tartaglia, *Aspettiamo cinque anni* di Mariano Rigillo, tutti nel 1994, *Enrico IV* di Mariano Rigillo (1995/97), *Faide* di Mariano Rigillo, *Socrate immaginario* di Mariano Rigillo (1997), *Si gira* di Tullio Kezich e Mario Missiroli (2000), *I Beati Paoli* di Giuseppe Di Pasquale (2002), *Filomena Marturano* di Luigi De Filippo (2004).

Per il grande schermo ha invece interpretato: *Caccia alle mosche* di Angelo Longoni (1993), *Besame mucho* di Maurizio Ponzi (1999), *Il cielo in una stanza*, regia di Carlo Vanzina, *Maestrale* di Sandro Cecca (2000), *...E ridendo lo uccise* di Florestano Vacini (2003).

Per la televisione diversi ruoli in varie fiction: *Il Maresciallo Rocca* di Giorgio Capitani (1995), *Un prete tra noi* di Giorgio Capitani (1996), *Il Maresciallo Rocca 2* di Giorgio Capitani (1997), *Commesse* di Giorgio Capitani e *Anni '50* di Carlo Vanzina (1998), *Maria figlia di suo figlio* di Fabrizio Costa (1999), *Il Maresciallo Rocca 3* di Giorgio Capitani e J.M. Sanchez, *Ricominciare* di registi vari (2000), *Commesse 2* di José Maria Sanchez e *Compagni di scuola* di Tiziana Aristarco, Claudio Norza (2001), *Il tassista* di José Maria Sanchez, *Luisa Sanfelice* di Paolo e Vittorio Taviani (2003), *Un caso di coscienza 2* di Luigi Perelli (2004), *Incantesimo 8* di Tomaso Sherman e Ruggero Deodato (2005/06), *Nino* di Franco Amurri, *Terence Hill è Don Matteo* di Elisabetta Marchetti (2006).

FRANCESCO SICILIANO

Esperienza teatrale in numerosi spettacoli, tra cui: *Amor proprio* di Luca Archibugi (1986), *Gli ultimi giorni dell'umanità* e *La pazza di Chaillot* di Luca Ronconi (1991), *Domanda di matrimonio* di Memè Perlini (1993), *Ciano cella 27* di Enzo Siciliano (1993), *I giganti della montagna* di Walter Le Moli (2002), *Immobildream* di Luca Archibugi (1993), *Sei personaggi in cerca d'autore* di Mario Missiroli (1993/94), *Scuola Romana* di Piero Maccarinelli, *L'affare Makropulos* di Luca Ronconi (1994), *Naja* di Angelo Longoni (1997/98), *Davila Roa* di Luca Ronconi (1997), *Ricorda con rabbia* (1999) e *George Dandin* di Walter Le Moli (2001), *Il ciclope* di Mimmo Calopresti (2004), *Memoriale da Tucidide* di Luca Ronconi (2004), *Love's kamikaze* di Mario Moretti (2006/07).

Nel cinema un'importante serie di film tra cui: *Marcellino pane e vino* di Luigi Comencini (1992), *La scorta* di Ricky Tognazzi (1993), *Pasolini, un delitto italiano* di Marco Tullio Giordana (1995), *Io ballo da sola* di Bernardo Bertolucci (1996), *Celluloide* di Carlo Lizzani (1996), *Cresceranno i carciofi a Mimongo* di Furio Ottaviano (1996), *Naja* di Angelo Longoni (1998), *La cena* di Ettore Scola (Nastro d'argento ex aequo come miglior attore non protagonista (1998), *La felicità non costa niente* di Mimmo Calopresti (2000), *Otello atto V, scena II* di Francesco Siciliano (2002), *Aspettando il treno* di Catherine Mc Gilvrey (2003), *L'iguana* di Mc Gilvrey (2005), *Nativity* di Catherine Hardwicke (2006).

Per la televisione i seguenti titoli: *Il barone* di Enrico Maria Salerno (1992), *Abramo* di Joseph Sargent (1993), *Il conte Montecristo* di Ugo Gregoretti (1996), *Agenzia fantasma* di Vittorio De Sisti (1997), *Trenta righe per un delitto* di Lodovico Gasperini (1998), *La luce, le tenebre* di Sergio Sollima (1998), *Le madri* di Angelo Longoni (1999), *Sospetti* di Luigi Perelli (2000), *La piovra 10* di Luigi Perelli (1999), *Don Matteo 2* di Andrea Barzini (2001), *Soldati di pace* di Claudio Bonivento (2003), *Part time* di Angelo Longoni (2004), *Incantesimo 5* di Alessandro Cane e Leandro Castellani (2003), *Un caso di coscienza* di Luigi Perelli (2003), *Don Matteo 4* di Andrea Barbini (2003), *Amanti e segreti* di Gianni Lepre (2004), *Gente di mare* di Alfredo Peyretti (2005), *Distretto*

di polizia 5 di Lucio Gaudino (2005), *R.I.S. 2* di Alexis Sweet (2005), *Crimini – episodio di sangue* di Gianfranco Cabiddu (2006), *Carabinieri 6* di Sergio Martino (2006).

SARAH FELBERBAUM

Nel 2000 conduce la prima stagione di *Top of the Pops*, sessanta puntate tutti i sabati pomeriggio su Rai Due. Viene successivamente scelta da Piero Chiambretti per presentare il *concerto del Primo Maggio* insieme a Rosalinda Celentano. Nel 2001 e nel 2002 presenta la versione internazionale del *Festival di Sanremo* per RAITRADE.

Nel 2001 fa parte della giuria di *Miss Italia 2001* e l'anno seguente è chiamata da Pippo Baudo nella commissione artistica del *Festival di Sanremo*.

Nell'estate dello stesso anno conduce *Uno Mattina Estate*, nel marzo 2003 altra conduzione: *Sanremo Rock* su RAI DUE. Altra esperienza come giurata per il *Festival di Sanremo 2003* e conduzione di *SkyCineNews* su SkyCinema1 nel 2005.

Per la televisione ha interpretato le seguenti fiction: *Via Zanardi 33* di Andrea Serafini (2001), *Caterina e le sue figlie* di Fabio Jephcott (2005), *Cuccioli di leone* di Francesco Barilli (2001).

Per il cinema è nel cast di *Cardiofitness* di Fabio Tagliavia (2006).

MAURIZIO DONADONI

Molti importanti lavori a teatro tra cui: *Come vi piace* di Mario Morini (1980), *Troilo e Cressida* di Pier paolo Pizzi (1981), *I Masnadieri* di Gabriele Lavia (1982), *Bestia da stile* di Cherif (1985), *Il sogno dello zio* di Piero Maccarinelli (1984), *L'Amleto* di Gabriele Lavia (1986), *Il ritratto di Dorian Grey* di Giuliano Vasilicò (1986), *I dialoghi delle carmelitane* di Luca Ronconi (1988), *Giacomo, il prepotente* di Paolo Maccarinelli (1989), *La serra* di Carlo Cecchi (1997), *La vita è sogno* di Massimo Castri (1999), *Line* di Piero Maccarinelli (1999) *Molto rumore per nulla* di Gigi dall'Aglio (1999) e *Amleto* di Carlo Cecchi (1999), *Antigone* di Irene Papas (2005).

Tra i ruoli da lui interpretati per il cinema: *Di professione farabutto* di Alberto Sironi (1977), tre film con Marco Ferreri, *Storia di Piera* (1983) e *Il futuro è donna* (1984), *Notti e nebbie* di Marco Tullio Giordana (1983), *Assicurazione sulla morte* di Carlo Lizzani (1984), *Buio nella valle* di Giuseppe Fina (1984), *Delta di primavera* di Ettore Pasculli (1985), *I love you* (1986), *La coda del diavolo* di Giorgio Treves (1986), *Caramelle da uno sconosciuto* di Franco Ferrini (1987), *Il caso Moro* di Giuseppe Ferrara (1986), *Anche lei fumava il sigaro* di Andrea di Robilant (1986), *Un bambino di nome Gesù – l'attesa* di Franco Rossi (1988), *La bugiarda* di Franco Giraldi (1989), *Nulla ci può fermare* di Antonello Grimaldi (1990), *Benvenuto Cellini* di Giacomo Battiato (1990), *Doris Duranti* di Alfredo Giannetti (1990), *Evelina e i suoi figli* di Livia Giampalmo (1990), *Riflessi in un cielo scuro* di Salvatore Maira (1991), *Tutti gli uomini di Sara* di Roberto Tesconi (1992), *L'ispettore anticrimine* di Paolo Fondato (1992), *Processo di famiglia* di Nanni Fabbri (1992), *18.000 giorni fa* di Gabriella Gabrielli (1993), *Il cielo è sempre più blu* di Antonello Grimaldi (1996), *Testimone a rischio* di Pasquale Pozzessere (1997), *La piovra 9* di Giacomo Battiato (1998), *La luce negli occhi* di Andrea Porporati (2001), *Bear's kiss* di Sergei Bodrov (2002), *L'ora di religione* di Marco Bellocchio (2002), *Signora* di Francesco Laudadio (2004), *Fuoco su di me* di Lamberto Lambertini (2005), *Il regista di matrimoni* di Marco Bellocchio (2006), *Mare nero* di Roberta Torre (2006), *Nerone* di Paul Marcus (2004), *Diritto di difesa* di Donatella Maiorca (2004).

MARCELLO CATALANO

Diversi lavori a teatro fra cui *Venite tucte, o Creature grate* regia di Andrea Camilleri (1984), *Il mercante di Venezia* di Pasquale Carriglia (1985), *La fidanzata povera* di Luca Ronconi (1985), *Macbeth* di Alessandro Marinuzzi (1986), *Tre sorelle* di Lorenzo Salvati (1986), *Pena di vivere così* di Andrea Camilleri (1987), *La frontiera* di Maria Luisa Bigai (1988), *George Dandin* di Salvo Bitonti (1989).

Per il cinema ha lavorato nei cortii: *Grazie* di Stefano Sollima e Rossini, *Rossini* di Mario Monicelli (1991), *Marta Singapore* di Barbara Melega (1995), *Ex* di Tomaso Cariboni (2005).

Tra i film da lui interpretati: *Il lungo silenzio* di Margaret Von Trotta (1992), (1993), *La bella di Mosca* di Cesare Ferrario (1999), *The Rome Time Elevator* di Gabriel Bibliowicz, *Malena* di Giuseppe Tornatore e *L'amore probabilmente* di Giuseppe Bertolucci (2000), *Signora* di Francesco Laudadio (2002), *Volevo solo dormirle addosso* di Eugenio Cappuccio (2004).

In televisione ha partecipato alle seguenti fiction tv: *Peacock's Father* di Peter Weigl (1988/89), *La fiorentine* di Michel Serrault (1990), *Cinecittà* di Andrea Manni (2002), *Posso chiamarti amore?* di Paolo Bianchini, *La squadra* di Cristiano Celeste (2004), *Un ciclone in famiglia 2* di Carlo Vanzina e *Karol Wojtyła – Un Papa rimasto uomo* di Giacomo Battiato (2005), *Cacciatori segreti* di Massimo Spano (2006).

MARIA ELENA VANDONE

Ha lavorato in pubblicità nelle seguenti campagne: *Peg Perego*, *Vodafone – Omnitel* (campagna How are you), *Sanremo* (anteprima al festival) nel 2002. Per la *Campagna contro l'alcolismo* (filmato istituzionale), *Always* (campagna europea per la Procter & Gamble) nel 2003.

Al cinema ha debuttato nel 2001 nel film *Streghe verso Nord* di Giovanni Veronesi.

In televisione era nella trasmissione *Chiambretti c'è* del 2002 e nella fiction *Ho sposato un calciatore* di Stefano Sollima nel 2005.

SIMONE COLOMBARI

Molti gli spettacoli teatrali da lui interpretati . Dal 1990 entra a far parte della compagnia "Attori e tecnici del Teatro Vittoria" di Roma diretta da Attilio Corsini prendendo parte a tutti gli allestimenti, fra cui: *Amleto in salsa piccante* di Aldo Niccolai (1992/93), *Il giardino dei ciliegi* di A. Cechov (1995/96), regia per *Rumori fuori scena* di Michael Frayn (1997/98), *L'impero dei sensi di colpa* di Duccio Camerini (1997), *Il mistero dell'assassino misterioso* di Francesca Zanni (2000), *Grease* di Saverio Marconi (2002/03), *La vecchia singer* di Bruno Maccalini (2002), *Work in regress* di Lillo Petrolò (2004). Al cinema, tra i vari film: *Ultimo stadio* di Ivano de Matteo (2002), *Dentro la città* di Andrea Costantini (2004), *Non aver paura* di Angelo Longoni (2005), *Rosso come il cielo* di Cristiano Bortone (2006), *L'aria salata* di Alessandro Angelini (2006).

Tra i suoi lavori per la televisione: *Papà prende moglie* di Nini Salerno (1994), *Questa casa non è un albergo* di Raffaele Mertes (1999), *Incantesimo* , *Incantesimo 2* (1998/99) e *Incantesimo 4* (2001) di Alessandro Cane *Camici bianchi* di Stefano Amatucci (2001), *Distretto di polizia 2* di Antonello Grimaldi (2001), *Le stagioni del cuore* di Antonello Grimaldi (2004), *Un anno a primavera* di Angelo Longoni (2005), *Don Matteo IV* di Giulio Base (2004), *Graffio di tigre* e *RIS 3* di Alfredo Peyretti (entrambi in lavorazione).